

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

Nel Cristianesimo il sostantivo “mondo” ha assunto nuovi significati rispetto a prima (cfr. filosofia, storia...):

1. **soteriologico**: il mondo è una realtà salvata da Dio;
2. **ascetico**: il mondo è contrassegnato dal peccato, perciò assume il significato di “mondanità”, nemica dell’anima alla ricerca di redenzione;
3. **ecclesiologico**: il mondo è l’insieme delle realtà secolari (o profane) dove vivono gli esseri umani.

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

Il mondo è caratterizzato da una propria **drammaticità**; a seguito del peccato l’armonia si è perduta (cfr. Gn 3,16-19; Rm 8,18-23) e l’uomo si è sottomesso al giogo del peccato.

Il mondo è oggetto del **giudizio divino**, perché gli uomini non hanno riconosciuto il Figlio rifiutando l’intervento di Dio nella storia; ma **l’amore divino supera il peccato**, Dio ha promesso al mondo la salvezza e per questo ha inviato il Figlio (cfr. Gv 3,16). La piena realizzazione della promessa avverrà con l’avvento del Regno alla fine dei tempi.

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

**L'atteggiamento del cristiano davanti al mondo è quello di amarlo, l'uomo è perciò chiamato ad amare il mondo in Dio e da Dio.**

**Josemaría Escrivá de Balaguer** compendia in tre modalità questo tipo di amore:

1. Contemplazione dell'opera creatrice di Dio alla luce della fede: **la fede cristiana ci porta a vedere il mondo come creazione del Signore, apprezzando tutto ciò che è giusto e bello, riconoscendo la dignità di ogni persona, fatta a immagine di Dio** (*È Gesù che passa*, 99). Ogni fedele è chiamato guardare il mondo con gli occhi di Dio e per questo lo ama con il Suo stesso amore, genera un circolo virtuoso nell'amare Dio e le sue creature: dal momento che siamo figli di Dio, questa realtà ci porta anche a contemplare con amore e ammirazione tutte le cose che sono uscite dalle mani di Dio. In tal modo, è amando il mondo che **diventiamo contemplativi in mezzo al mondo** (*ivi*, 65).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

2- L'«ottimismo cristiano» è fondato sulla **speranza**, in quanto l'esistenza del male non ha il potere di corrompere il mondo. È inammissibile il pensare che per poter essere cristiani sia necessario voltare le spalle al mondo, guardare con pessimismo la natura umana. Tutto ciò che è onesto, fino al più piccolo avvenimento, racchiude in se un significato umano e divino (*ivi*, 125);

3- **Contemplazione unitaria del disegno salvifico di Dio**: con la venuta di Gesù Cristo ha rivelato l'intrinseca bontà del mondo nella prospettiva soprannaturale, concepita all'interno dell'unico disegno salvifico di Dio. Ha affidato il compito all'uomo di ripristinare quella bontà originaria: il mondo è buono: il peccato di Adamo ruppe la divina armonia del creato, ma Dio ha inviato suo Figlio unigenito a ristabilire la pace. E così noi, divenuti figli di adozione, possiamo liberare la creazione dal disordine e riconciliare tutte le cose con Dio (*Lettera 19-III-1954*).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

**La dimensione secolare della Chiesa:**

La salvezza riguarda tutto il Creato e lo spirito dell'Evangelo si manifesta nell'agire umano, per questo le conseguenze si mostrano nelle realtà temporali, quando si parla di "dimensione secolare della Chiesa" è necessario considerare il suo significato anche a livello teologico: **ogni fedele è responsabile delle realtà secolari.**

La Chiesa vive nel mondo e per il mondo, dove annuncia e comunica l'Evangelo. **Ogni cristiano si apre al mondo come componente della Chiesa e vi partecipa a seconda della vocazione ricevuta.** La partecipazione alle attività mondane è propria e peculiare ed è compresa nella sua **indole secolare** (cfr. *Christifideles laici*, 15).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

All'interno delle occupazioni secolari il cristiano è interpellato a svolgere la sua missione santificatrice e ciò implica delle conseguenze sul piano spirituale.

**La spiritualità laicale è in vista dell'apostolato** (dec. *Apostolicam actuositatem*, 4) secondo due assi, quello verticale e quello orizzontale. La **dimensione verticale** traccia la strada della *sequela Christi*, mentre quella **orizzontale** integra la missione dei laici e la santificazione del mondo.

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

La dimensione verticale che mira all'intima unione con Gesù Cristo, si alimenta certamente con la partecipazione attiva alla liturgia, mentre l'asse verticale s'intreccia con quello orizzontale in vista dell'unione con Dio per svolgere la propria attività secondo la Sua volontà. La vita spirituale non è disincarnata, infatti: *né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei all'orientamento della vita spirituale* (Apostolicam actuositatem, 4).

**Il laico deve essere in grado di riconoscere e cercare in ogni avvenimento della sua vita la volontà di Dio.**

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 1. LA VITA SPIRITUALE IN MEZZO AL MONDO

La **spiritualità laicale** possiede i seguenti **caratteri teologici**:

1-l'**apostolicità**: il cristiano è in grado di vedere Cristo in ogni uomo. Per questo è utile la meditazione della Parola anche all'interno delle attività quotidiane;

2-la **speranza**: il cristiano si impegna ad accrescere il Regno nel mondo realizzando una sintesi tra la dimensione escatologica delle attività quotidiane e la sua animazione;

3-la **carità**: sostiene la sintesi delle due dimensioni.

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 2. SANTITÀ E APOSTOLATO. SANTITÀ E LAVORO

La Carità è la **dedizione totale al servizio divino**. Nel servizio rientra l'attività apostolica che si realizza nelle opere.

L'**apostolato** è la **manifestazione esterna della vita interiore** che: porta a crescere nell'unione con Cristo per mezzo del Pane e della Parola; e la sollecitudine apostolica è la manifestazione esatta, adeguata, necessaria, della vita interiore.

(JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER, *È Gesù che passa*, 122).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

## 2. SANTITÀ E APOSTOLATO. SANTITÀ E LAVORO

L'apostolato è santo in vista del fine che intende perseguire. Il centro dell'**apostolato** è la **vita interiore**, comprende gli atti che precedono la carità e indirizzati alla santificazione.

La **fecondità** dell'apostolato richiede la **santità dell'apostolo**, parimenti l'**attività apostolica** è il mezzo per la **santificazione dell'apostolo**. Nell'attività apostolica rientra a pieno titolo quella lavorativa.

Il cardine della spiritualità di Josemaría Escrivá è compendiato nella formula: santificare il lavoro, santificarsi nel lavoro, santificare gli altri con il lavoro (*È Gesù che passa*, 46).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

### 2. SANTITÀ E APOSTOLATO. SANTITÀ E LAVORO

#### **Il lavoro che santifica è al contempo santificato:**

- è fatto con perfezione, in quanto innalzato sul piano della grazia;
- è compiuto con rettitudine d'intenzione per rendere gloria a Dio.

L'*Opus Dei* si fonda sulla preghiera: lavoriamo, e lavoriamo molto bene, senza dimenticare che la nostra arma migliore è l'orazione. Pertanto non mi stanco di ripetere che dobbiamo essere anime contemplative in mezzo al mondo, che cercano di trasformare il loro lavoro in orazione (*Solco*, 497).

## UNITÀ\_03\_SANTITÀ E LAICITÀ

### 2. SANTITÀ E APOSTOLATO. SANTITÀ E LAVORO

**Il lavoro è un *unicum* con la preghiera**, coinvolge la persona integralmente. Il cristiano nello **svolgere** le proprie mansioni quotidiane, con **perfezione** e **rettitudine**, è in costante stato d'orazione, in ciò esprime massimamente la sua comunione d'amore con Dio.

**La santità nel mondo si raggiunge mediante il lavoro**, e si concretizza nella contemplazione della pienezza di Dio in mezzo al mondo: arriva il momento in cui non è possibile distinguere dove termina la preghiera e comincia il lavoro, perché il nostro lavoro è anche preghiera, contemplazione, vera vita mistica di unione con Dio: divinizzazione (*Lettera 6-V-1945*, 25).